

LA POLEMICA

A sinistra nasce la rete antipremier

Alla manifestazione di Sel anche Civati: l'addio al Pd mi tenta

Riccardo Barenghi A PAGINA 7

ALTERNATIVA

Sinistra, una Rete contro Renzi Landini: "Ci riporta all'Ottocento"

Alla manifestazione di Sel anche Civati: sono tentato dall'addio al Pd

RICCARDO BARENGHI
ROMA

Una piazza semipiena (o semivuota se preferite), quella piazza Santi Apostoli di Roma che fu sede dell'Ulivo. Una sentimento fortemente antirenziano che attraversa tutti, chi ascolta e chi parla, chi passa per curiosità e chi è venuto per capire cosa sarà della sinistra italiana. La sinistra, appunto, una parola che riecheggia una, dieci, mille volte nei discorsi che si sentono dal palco. Per dire una cosa molto semplice ma anche molto netta: oggi la sinistra se c'è non si vede e non si sente. Soprattutto nel Pd di Matteo Renzi, nelle sue parole, nei suoi atti politici.

Siamo alla manifestazione di Sel, quel piccolo partito di sinistra rimasto scottato dalla sconfitta elettorale del 2013, in cui si era presentato in alleanza con il Pd di Bersani che non è riuscito a raggiungere un consenso tale che lo portasse al governo. Dove, con lui, sarebbero arrivati anche ministri del partito di Vendola. E adesso, mentre Renzi imperversa a destra e a manca (soprattutto a destra, dicono qui), Sel avrà un futuro politico, e se sì quale?

La prova generale di questo futuro si è avuta proprio ieri in piazza e sul palco, dove ha aleggiato la suggestione (lo spettro avrebbe detto Marx) della scissione nel Pd. Vendola non ne vuole par-

lare, «non mi intrometto», ma propone di costruire una «coalizione dei diritti e del lavoro. Non un nuovo contenitore, un altro partitino, bensì una Rete organizzativa che accolga tutti coloro che si ribellano allo stato di cose esistenti, che poi è il compito storico della sinistra». Se non è un nuovo partito nel quale potrebbe sciogliersi Sel e dove possano trovare rifugio tutti quelli che nel Pd di Renzi si sentono scomodi (per esempio Corradino Mineo, anche lui presente in piazza), poco ci manca.

E non a caso è venuto qui a parlare anche Pippo Civati, quello che più di altri sembrerebbe pronto a fare le valigie dal Partito democratico. Prima di salire sul palco infatti ci spiega: «La tentazione di uscire dal Pd è forte, non posso negarlo, oltretutto i temi in discussione sono quelli giusti, i diritti del lavoro, quelli che riguardano la democrazia... L'ipotesi è quella di costruire una cosa nuova con Sel che ovviamente vada oltre Sel. Ma ci vuole una sfida elettorale che faccia precipitare la situazione, quindi se Renzi pensa di andare ad elezioni anticipate in primavera allora qualcosa nascerà a sinistra. Certo, mi aspettavo più coraggio da alcuni compagni della minoranza del Pd, come si fa a votare contro Renzi in Direzione e il giorno dopo annunciare che si voterà a favore in Parlamento in nome della Ditta? Ma quale Ditta?, chiedo a Bersani».

Poco dopo dal palco Civati, interrotto da urla che lo invitano a «venire con noi», proporrà a Sel un patto organizzativo che si consolidi nelle bat-

taglie parlamentari contro la riforma costituzionale e quella del lavoro. Perché «Renzi non è la nuova sinistra ma la vecchia destra».

Prima di lui, avevano parlato il direttore del "Manifesto" Norma Rangeri e il leader della Fiom Maurizio Landini. E qui per Renzi sono state bordate ad alzo zero, una tra tutte: «Chi ha deciso di riaprire il conflitto sociale è proprio il governo, la sua riforma del lavoro ci riporta all'Ottocento». Landini, che pure aveva apprezzato il Renzi della prima ora, adesso è furioso, promette che la battaglia sarà durissima e non si fermerà certo con la manifestazione nazionale della Cgil del 25 ottobre. E quando gli chiediamo se è verosimile l'ipotesi che nasca qualcosa alla sinistra del Pd risponde così: «Il problema di un vuoto politico a sinistra c'è tutto, per riempirlo però la strada non è semplice». Vendola ci prova, parla di contenuti e non di contenitori. Delle guerre, dei tagliatori di teste («la feccia dell'umanità»), della povertà, degli F35, nota che Renzi da Assisi, «la culla di San Francesco», non ha detto una parola su tutto questo, «mentre invece avrebbe ricevuto l'applauso del Santo Padre e del più incallito tra gli anticlericali». E poi dei diritti di chi lavora, degli spazi di democrazia: «Ecco perché propongo una rete organizzativa che abbia il compito di difendere questi diritti. Difenderli è modernità mentre la precarietà ferisce il senso della vita». Accusa il Pd di essere diventato un comitato elettorale televisivo, di non avere né di cercare più un rapporto diretto

con le persone: «Renzi ci accusa di essere conservatori ma nella storia della politica i conservatori sono sempre stati quelli che difendevano i ricchi e i privilegi. E allora, caro Matteo, sai che ti dico? Che il conservatore sei tu».

AUTUNNO CALDO

Dal palco la promessa che lo scontro non si fermerà alla manifestazione del 25 ottobre

Hanno detto



Elezioni anticipate

Se Renzi pensa di andare al voto anticipato in primavera, allora qualcosa nascerà a sinistra

Pippo Civati



Lavoro

Chi ha deciso di riaprire il conflitto sociale è proprio il governo con la sua riforma

Maurizio Landini



Nuova formazione

Serve una coalizione dei diritti. Difenderli è modernità. La precarietà ferisce il senso della vita

Nichi Vendola



In piazza

La manifestazione di ieri a Roma organizzata da Sel in Piazza Santi Apostoli non ha visto una partecipazione massiccia